

alla peggio che sano querelandosi e tutto succedere da mali portamenti usati contro essi da grandi.

..... Nell'istesso giorno delli 29 su gli occhi dei nostri Turchi abondarono una saica carica di monizioni nostre, et vi accersero il fuoco, et l'arsero facendo schiavi anco quelle povere genti, che si atrovavano sopra per la custodia di quella; disordine nato dalla poca cura di quelli che ne havevano l'incumbenza. Nostri stavano acampati ad Apicorno per il beneficio delle acque che in quel sito sono in abbondanza. Turchi non hanno più fatto mossa fuori di Canea, come erano tenuti per rifare li dani loro patiti; si aspetava che facessero qualche sortita.

Quando da nostri fatto Consulta per la risoluzione di quanto si haveva da operare il resto della campagna, fu' terminato da signori comandanti passar con tutta l'Armata sotto Candia Nova, ateso il beneficio che Turchi erano semati da quel presidio al soccorso di Canea.

Imbarcarono con celerità tutte le milicie, et il bagaglio di un subito, et fatto vella alla volta di Candia, et credendo per la mancanza di Turchi far qualche segnalata impresa, et così navigando sopra la costa del Regno gionsero in fossa di Candia Nova da Turchi retta. Piantati i squadroni con bellissima marchia al Nr. 10 mille fanti, et 8 cento cavalli si inviorono a quella circa le 15 del giorno prendendo, per fugir qualche aguato fatto da Turchi, la strada verso il Lazereto vicino alla Marina. Fu' li 17 Settembre 1660. A prima gionta doppo una breve scaramucia fatta con Turchi, nostri si resero padroni di borghi, et di un fortino nel quale vi erano X pezi di canone. Turchi non ardivano uscir dalla forteza ateso il poco numero di loro. I nostri vedendo una comparsa di un mediocre esercito con risoluzione volle andarli a ritrovare nella propria forteza loro. Non sapendo a qual partito pigliarsi, se dovevano difender la Piazza, o pure ritirarsi in Canea, et mentre ciò andavano divisando per la risoluzione da farsi acade disordine talle nei nostri, che cagionò la loro salute, et la total rovina delle nostre milicie. O per meglio dire fosse volontà del Grande Iddio, ovvero qualche altra intelligenza del suo volere per castigo di chi è poco raguardevole di esso Iddio, mentre nostri erano i agresori sprezzando gli ordini militari si die-